

---

## La tenerezza non ha età

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**Due storie diverse, due registi differenti, ma la realtà che li accomuna è la stessa: la voglia di far uscire quel sentimento – che è ben più di un sentimento – spesso chiuso e nascosto, quasi per vergogna o noncuranza, che si chiama tenerezza. I film sono *Il Corriere* di Clint Eastwood e *Le nostre battaglie (Nos Batailles)* del belga Guillaume Senez**

**«Tu sei stato il mio grande bene e il mio grande male». Così la moglie morente dice al vecchio marito da cui è separata ma è che è corso al suo capezzale, dicendole finalmente: «lo ti amo». «Sei sbocciato tardi» - gli sussurra la figlia che non lo salutava da dodici anni e che ora vuole riappacificarsi con lui. Il paragone con i fiori non è casuale. Earl, reduce dalla guerra coreana, tipo socievole e brillante, ha vissuto solo per il lavoro (cioè per se stesso), in casa lo si è visto poco. «Sono stato un pessimo marito, un pessimo padre», ammette. La sua azienda di coltivatore di fiori va in crisi e lui, a 80 anni, trova lavoro come austista perfetto - mai un incidente -: deve solo trasportare un carico e guidare la macchina. Ma pian piano si accorge che sta **diventando un corriere delle droga tra il Messico e gli Usa**. Va avanti lo stesso, distribuendo i soldi con generosità agli amici. Finché l'efficiente agente anti-droga della Dea Colin Bates lo arresta, non prima di essergli diventato amico e averne ascoltato i consigli di saggezza. Perché i giorni passano ed Earl si rende conto della sua vita, degli errori, del futuro. **Ogni viaggio non è solo svago, ma occasione di pensieri. Clint Eastwood che dirige e interpreta a 88 anni *Il Corriere* – basato su una storia vera -, estrae dalla sua rude precisione il rimpianto dell'amore trascurato**, la voglia di supplire con ultime gocce di tenerezza agli affetti mancati, la verità di conoscersi spietatamente per quello che si è. Un uomo forte all'apparenza, ma **delicato e tenero al punto di amare i fiori, di essere gentile con loro. Un film sulla vecchiaia certo**, e di Clint si vedono impietose le rughe e il passo stanco. **Ma che forza morale in quel volto e in quegli occhi acuti**. Il film che plana lento e quasi monotono, cresce via via in emozione, passione, mantenendo un equilibrio perfetto tra recitazione fotografia e musica. **C'è tutta la vita di Clint, i suoi film**, in questo racconto di una senilità forte e delicata, struggente e nostalgica. **La vita è bella come i fiori**, sembra dire il vecchio Eastwood. Che ha fatto centro, ancora una volta. ***Le nostre battaglie (Nos Batailles)* è un altro film diretto con autentica passione e finezza d'animo dal belga Guillaume Senez**. Laura, forse depressa e comunque stanca di portare il peso della famiglia e del marito Olivier, molto preso dalla vita in fabbrica e dal sindacato, fugge di casa e non si fa trovare. Olivier non capisce, si trova da solo a gestire i due figli piccoli che cercano disperatamente la madre, anche fuggendo di casa per trovarla. **L'uomo faticosamente rientra in sé stesso**: è come suo padre – gli dice la madre che lo aiuta – che pensava solo al lavoro e lasciava su lei la conduzione della famiglia. Olivier deve imparare ad accompagnare i figli a scuola, a nutrirli, ad addormentarli la sera. Scopre il mestiere di padre, un risvolto per lui del tutto inaspettato, **trova in sé tenerezze inattese, un cuore**. Vorrebbe coinvolgere la sorella nella sua vita, ma lei giustamente vuole essere libera, e si ritrova solo. Lo sbandamento è inevitabile, ma rapido. **Olivier ritrova i suoi figli e sceglie una via nuova. Delicatissimo**, straordinario nel rendere la psicologia infantile – **i ragazzini attori sono assolutamente naturali** -, finemente attento alle emozioni e ai sentimenti, il film, che ricorda lo stile dei **Dardenne, non ha una sbavatura né un accento retorico o melodrammatico. È vivo, naturale, gioioso e dolente**, anche grazie alla interpretazione davvero notevole di **Romain Duris** nei panni di Olivier che scopre lentamente la paternità. La vita è una battaglia. In fabbrica per difendere i lavoratori, in famiglia per difendere la sincerità degli affetti e le priorità. Come andrà a finire? **Certo, Olivier è maturato e i bambini con lui. In attesa che la madre, forse, ritorni.****